



IL CENTRO DE ESTUDIOS Y DOCUMENTACION DE LAS BRIGADAS INTERNACIONALES (CEDOBI) E L'ARCHIVIO PROVINCIALE DI ALBACETE

Marco Puppini e Pietro Margheri

Verso la fine di ottobre del 1936, la città di Albacete, nel cuore della Castiglia-La Mancha, acquisiva una straordinaria e inaspettata risonanza internazionale ospitando la sede delle Brigate Internazionali. Un anno e mezzo più tardi, a causa dello sfortunato andamento della guerra, le Brigate abbandonavano Albacete per spostarsi a Bercellona; fino a quel momento migliaia di volontari, provenienti da oltre cinquanta nazioni, avevano raggiunto la città e avevano ricevuto nei suoi dintorni il primo addestramento militare. A partire dalla fine degli anni Ottanta, quasi quindici anni dopo la morte di Franco, ha preso il via un progetto teso a far riacquistare alla città il ruolo internazionale che era stato suo, non però in campo militare e politico ma come centro di studi e cultura, rendendola punto di riferimento per quanti intendono studiare le vicende e l'esperienza delle Brigate Internazionali. Progetto che prevede la raccolta di una documentazione attualmente dispersa in tutto il mondo, ma anche la creazione di una rete di contatti con le associazioni di reduci tuttora esistenti e con singole personalità in modo da tutelare la memoria e ripristinare i legami con la Spagna di quanti allora combatterono per la libertà. È stato questo progetto che ha animato i creatori del *Centro de Estudios y Documentación de las Brigadas Internacionales* (CEDOBI), ma anche quanti hanno contribuito a costituire il cospicuo fondo sulle Brigate Internazionali attualmente depositato presso l'archivio provinciale di Albacete. Le due realizzazioni sono infatti frutto di iniziative diverse, alle quali hanno però in parte contribuito le stesse persone.

L'iniziativa della costituzione di un centro per lo studio delle Brigate Internazionali era opera nel 1989 di alcuni storici e appassionati, in particolare dell'archivista Francisco Fuster Ruiz e di Manuel Requena Gallego,

attualmente docente di Storia sociale e Politica contemporanea presso l'Università di Castilla-La Mancha. La proposta aveva ricevuto allora l'appoggio del comune e del *Instituto de Estudios Albacetenses*, sorto quattordici anni prima e dipendente dalla Deputazione provinciale. Il CEDOBI, nasceva così il 22 settembre 1989 come associazione di volontari, grazie soprattutto all'entusiasmo di quanti abbiamo prima menzionato e di altri, tra cui Rosa Maria Sepúlveda Losa, José Deosgracias, Carrión Iñiguez, José Manuel Pelaez Roperio y Ezequiel Sanjosé. In seguito iniziavano a collaborare con il Centro, sempre volontariamente, personalità di rilievo sul piano internazionale, già protagonisti negli anni della Guerra civile e impegnati nella conservazione della memoria dell'antifranchismo, come Adelina Kondratieva Abramson, già interprete della équipe sovietica durante la guerra e autrice, assieme alla sorella Paulina Mamsurova Abramson del libro *Mosaico Roto* (Madrid, Compañía Literaria, 1994), o storici come Roland Fraser. L'interesse dimostrato dall'Università di Castilla-La Mancha portava il responsabile del Centro, Manuel Requena, a concludere con il rettore, Luis Arroyo Zapatero, un accordo affinché il Centro stesso venisse incorporato nell'Ateneo, istituzione che era in grado di dare alle diverse attività maggior visibilità e appoggio, anche economico.

Le celebrazioni del sessantesimo anniversario della creazione delle Brigate Internazionali e la concessione ai reduci delle stesse della cittadinanza spagnola, previste per il mese di novembre del 1996, davano al Centro l'occasione di partecipare all'attività del Coordinamento nazionale incaricato della preparazione dell'evento, e di lavorare a fianco della *Asociación de Amigos de las Brigadas Internacionales* (AABI), nata a Madrid l'anno precedente. Il 9 e 10 novembre 1996, venivano accolte ad Albacete circa trecento persone, tra reduci delle Brigate e loro accompagnatori. In quella occasione era allestita presso il Museo Municipale, a cura di Rosa Maria Sepúlveda, la mostra "Las Brigadas Internacionales en Albacete". La mostra occupava tre piani del Museo Provinciale, e comprendeva una selezione di documenti d'archivio, fotografie, stampa e filatelia, modellini di alcuni degli aerei che furono impiegati nel corso della Guerra civile, libri e infine opere pittoriche realizzate da artisti albacetensi sul tema. Veniva pure inaugurato nel campus universitario un monumento dedicato ai "Voluntarios de la Libertad", erano organizzati due incontri, nel paraninfo dell'Università e nella sede del comune, e infine preparata una "comida de hermandad". Da quelle giornate prendevano il via una serie di incontri sul tema con la partecipazione, tra gli altri, di Santos Juliá, Julio Aróstegui, Gabriel Cardona, Ricardo Muñoz Suay, incontri che trovavano una prosecuzione a Losanna (1997), Stoccolma (1998) e Madrid nel 1999, con il "I Foro Internacional sobre las Brigadas Internacionales". Due anni dopo, dal 29 al 31 ottobre 2001, veniva realizzato proprio ad Albacete il "II Foro Internacional sobre las Brigadas Internacionales", con la partecipazione di storici noti come Antonio Elorza, Rémy Skoutelski, Robert Coale,

coordinatore tra l'altro del sito *web* de l'ALBA, la *Abraham Lincoln Brigade Archives*, e altri. Ma anche di reduci delle stesse Brigate come lo scrittore messicano Juan Miguel de Mora, docente all'Università nazionale del Messico, Lise London, vedova di Arthur London, Louis Fischer, George Sossenko, l'italiano Vincenzo Tonelli e altri. Gli atti del convegno sono stati pubblicati, come diremo poi, due anni più tardi.

Nel 2003 il CEDOBI diviene finalmente una Centro di ricerca dipendente direttamente dell'Università di Castilla-La Mancha; ospitato nei locali della stessa Università. Ne è direttore Manuel Requena. Può contare ormai sulla collaborazione di storici del peso di Paul Preston, Gabriel Jackson, Santos Juliá, Manuel Aznar, Juan Sisinio Pérez Garzón. Gode attualmente di finanziamenti dell'Università e del comune. Tra i suoi obiettivi vi è la raccolta di documentazione sull'esperienza complessiva delle Brigate Internazionali, di testimonianze e interviste audio e video con reduci, loro familiari e tutte le persone che ebbero relazioni con loro, la promozione di ricerche storiche attraverso corsi di dottorato, seminari, convegni e tesi, la promozione di scambi con istituzioni culturali e singoli studiosi. Si tratta di un'attività che mira ad accentrare in un'unica sede, sia pure in copia, fondi oltremodo dispersi in siti vari e diversi, in modo da fornire agli studiosi un servizio che consentirà loro di risparmiare viaggi e tempo. Il CEDOBI è l'unico Centro specializzato nella storia delle Brigate Internazionali esistente attualmente in Spagna.

Dal 2003 il Centro ha iniziato la pubblicazione di una collana di volumi, *La Luz de la Memoria*, destinata a ospitare lavori di tipo storico e letterario dedicati all'esperienza dei volontari delle Brigate durante e dopo la guerra. La cadenza che i responsabili del Centro vorrebbero dare alle pubblicazioni è di due volumi all'anno. Nel 2003 sono stati editi gli atti del "II Foro Internacional sobre las Brigadas Internacionales" che si era tenuto proprio all'Università di Albacete alla fine di ottobre del 2001 (*Las Brigadas Internacionales. El contesto internacional, los medios de propaganda, Literatura y Memorias*, coordinadores Manuel Requena Gallego y Rosa M. Sepúlveda Losa, Cuenca, Ediciones de la Universidad de Castilla-La Mancha, 2003. Recensito in "Spagna contemporanea", n. 24) e un ricordo, scritto dal suo amico e commilitone Clarence Kailin, del volontario nordamericano John Cookson, caduto sul fronte dell'Ebro, la cui tomba è stata custodita durante gli anni del franchismo dagli abitanti del vicino paese di Marsà (Clarence Kailin *Recordando a John Cookson. Un antifascista de Wisconsin en la Guerra Civil española 1937-1939*, Cuenca, Ediciones de la Universidad de Castilla-La Mancha, 2003). Per il 2004 sarà probabilmente edita una novella del vecchio combattente di nazionalità messicana Juan Miguel de Mora, e un lavoro dedicato ai servizi sanitari delle Brigate. Il Centro ha pure curato nel 2004 l'esposizione ad Albacete della nota mostra fotografica curata da Rémy Skoutelski e Michel Lefebvre, "Brigadas Internacionales. Imágenes recuperadas", accompa-

gnata dalla proiezione di un ciclo di film dedicato alla Guerra civile. È pure proseguita l'accoglienza ai reduci e membri delle singole associazioni nazionali come la celebrazione di *homenajes*. Nel marzo 2002, ad esempio, sono stati ricevuti Robert Coale e Leonard Levenson, reduce quest'ultimo delle Brigate; nell'ottobre dello stesso anno un gruppo di quarantacinque persone in rappresentanza della *Asociación Danesa de Voluntarios y Amigos de las Brigadas Internacionales*, guidata dal presidente Allan Christiansen. In entrambi i casi gli ospiti hanno donato al Centro importante documentazione. Infine, il Centro ha partecipato agli *homenajes* svoltisi nella città catalana di Marsà in onore di John Coockson.

Attualmente sta proseguendo il rafforzamento e allargamento della rete di contatti e collegamenti con associazioni e istituzioni culturali spagnole ed estere, ma anche con singole personalità e studiosi. Proficui sono attualmente in particolare i contatti con la rete della VALB, la *Veterans of Abraham Lincoln Brigade*, attivissima negli USA. Un nuovo filone di ricerca è stato aperto con il recupero della documentazione esistente in quegli istituti ospedalieri, in particolare quelli di Alcoy e Benicassim, che durante la Guerra civile furono utilizzati dai servizi sanitari delle Brigate. È pure in corso uno studio dei graffiti tracciati sui muri del duomo di Madrigueras, utilizzato allora come carcere per gli uomini delle Brigate Internazionali.

L'archivio del Centro è in fase di costituzione, non è ancora del tutto ordinato e catalogato e al momento si trova chiuso in parte in scatoloni a causa del trasferimento nei due locali predisposti dall'Università; responsabile ne è Rosa M. Sepúlveda. La prima parte comprende documentazione, in copia, proveniente dall'Archivio storico nazionale - Sezione Guerra civile di Salamanca. Tra i vari materiali ricordiamo i due monumentali elenchi alfabetici dei volontari stranieri appartenenti a *Las Brigadas Internacionales*, e degli *Españoles en las Brigadas Internacionales*, compilati a suo tempo dai servizi franchisti servendosi in particolare dei registri e del personale ospedaliero (gli elenchi sono imprecisi quanto a nome e generalità, ma ricchi di notizie sui ricoveri subiti dagli stessi volontari in vari ospedali). Esiste pure un fondo contenente volantini diversi rivolti dalla parte franchista al nemico; tra essi troviamo quelli lanciati dagli aviatori italiani ai loro connazionali antifranchisti a Barcellona. Infine, è stata realizzata la fotocopiatura completa di una ventina di periodici dell'epoca, in massima parte delle stesse Brigate Internazionali ma non solo. Tra essi ricordiamo "Il Garibaldino. Giornale della XII Brigata Internazionale", "À L'Assault. Journal de la XII Brigada Internacional", il "Bulletin des Comisaries Politiques". "Le Soldat de la République. Journal de la XIV Brigade", "Pasaremos. Organ der XI Brigade", "Dabrowszczack. Organ Bataljonu Dabrowskiego", "Kompanja im Mickiewickza. XIII Brigada", "Le Volontaire de la Liberté" e altri. Alcuni periodici della collezione riguardano i servizi sanitari, come "Ayuda

Medical Internacional”, “La Voz de la Sanidad de la XV Division”, “La Voz de la Sanidad del Ejercito de Maniobra”.

La seconda parte dell'archivio è dedicata alle immagini fotografiche, ed è divisa in *fondo antiguo*, comprendente immagini del 1936-1939, e *fondo moderno*, con immagini delle varie manifestazioni e celebrazioni che hanno interessato sia i reduci che lo stesso CEDOBI dal 1996. Questa parte dell'archivio è già stata schedata e catalogata. Nel *fondo antiguo* vi sono immagini tra l'altro le immagini consegnate da Hans Landauer, già volontario delle Brigate di nazionalità austriaca, impegnato da anni nella ricerca e documentazione di quella esperienza, quelle reperite presso l'Istituto di Storia Sociale di Amsterdam e altre. Vi sono sezioni dedicate a Las Brigadas en Albacete, ai volontari antifranchisti cubani, alla notissima *Despedida* a Barcellona. Infine, la terza parte dell'archivio riguarda testimonianze in audio e video, comprendenti tra l'altro una ventina di interviste in VHS con reduci delle Brigate realizzate durante le manifestazioni svoltesi in occasione della concessione della cittadinanza spagnola dell'autunno del 1996. Infine, il Centro possiede circa 600 volumi sulla Guerra civile e le Brigate Internazionali, e una trentina di opuscoli originali relativi ai volontari inglesi.

L'archivio è pubblico e consultabile, anche se non è possibile riprodurre e fotocopiare tutti i fondi. Per la consultazione è però necessario mettersi direttamente in contatto col Centro, attraverso la e-mail cedobi@uclm.es o scrivendo al CEDOBI, presso Campus Universitario, 02071 Albacete. Il Centro possiede una pagina web.

Il ricchissimo fondo intestato a “Las Brigadas Internacionales” ospitato nell'Archivio Provinciale della cittadina manchega, in Calle Padre Romano, ordinato anch'esso da Rosa M. Sepúlveda, è invece composto dal materiale raccolto prima e dopo l'*Homenaje* del 1996 dalla *Asociación de Amigos de las Brigadas Internacionales*. Tra gli obiettivi della AABI vi era infatti, oltre alla raccolta di documentazione e testimonianze sull'esperienza dei volontari antifranchisti internazionali, anche la ricerca di un archivio idoneo per il loro deposito. Il 10 luglio del 1998 la AABI firmava una convenzione con la *Consejería de Cultura de la Junta de Comunidades de Castilla-La Mancha* che prevedeva il recupero e la conservazione della documentazione relativa alle Brigate. Era la premessa per la costituzione del fondo esistente presso l'archivio provinciale. Si tratta — ci pare — del maggior archivio tuttora esistente di documentazione prodotta dalle varie associazioni che dopo la guerra hanno raccolto e gestito la memoria delle Brigate Internazionali, archivio che il ricercatore che si rechi da queste parti non può esimersi dal consultare. È diviso in quattro parti. La prima è relativa ai *legados* ed è composta da 36 faldoni (*cajas*), dal n. 8 al n. 19 e dal n. 44 al 67, contenenti documentazione proveniente dalle diverse Associazioni che hanno raccolto i reduci nei diversi paesi in cui hanno fatto ritorno dopo la guerra, ma anche frutto di donazioni di sin-

gole personalità e di scambi con archivi e istituzioni culturali. Il materiale è diviso per nazionalità. Particolarmente consistenti sono i documenti relativi ai volontari bulgari, 7 faldoni di documenti ed elenchi ottenuti grazie alla collaborazione di alcune personalità come Atanaska Radulov o Kostantin Michev, ma anche dello stesso Archivio di Stato bulgaro. Consistenti sono anche i fondi relativi ai volontari austriaci (4 faldoni), raccolti grazie alla collaborazione di Hans Landauer, e dei tedeschi, la cui documentazione è stata inviata da Kurt Hofer e Paul Fosterlin. I russi sono presenti con materiali dello storico Yuri Ribalkin, di Paulina Mamsurova, Josefina Iturraran e della stessa Accademia russa. Esistono inoltre fondi relativi ai volontari Argentini, Canadesi, Rumeni, Jugoslavi, Cechi e Slovacchi, Olandesi, Polacchi e di diverse altre nazionalità. Singolare e senz'altro insolita è la sezione dedicata ai cinesi, con elenchi di internati a Gurs, e di celebrazioni avvenute nel secondo dopoguerra. Non è rintracciabile invece in questa parte dell'archivio documentazione relativa agli italiani. Complessivamente il materiale ospitato nei faldoni è molto diverso. Abbondano gli elenchi di volontari per nazionalità, di caduti e di prigionieri, compresi elenchi non tanto facilmente rinvenibili, come quello dei volontari albanesi (faldone 44) o dei finlandesi (faldone 65). Tra i materiali insoliti possiamo ricordare le copie del periodico del Costa Rica, "El Sol", del 1955, donato da quell'originale personaggio, da sempre appassionato del tema della guerra civile spagnola, che è lo svizzero-latino americano Gino Baumann. E ancora: troviamo articoli riprodotti da vari periodici, relazioni e studi sulla Guerra civile, sulle manifestazioni dedicate ai volontari internazionali negli anni successivi al termine del conflitto, diversi spartiti di canzoni. Nelle tre *cajas* occupate dalla documentazione relativa ai volontari rumeni, inviata in buona parte da Mihail Florescu, vi è anche materiale microfilmato proveniente dal vecchio archivio dell'Istituto del Marxismo Leninismo di Mosca e il bollettino dell'Associazione dei Volontari rumeni. La consultazione delle varie sezioni richiede innegabili competenze linguistiche, problema d'altra parte ineliminabile in studi di questo genere, dal momento che ogni nazione ha prodotto i suoi documenti nella propria lingua, solo in rari casi in spagnolo. Il ghiotto *Inventario de la Documentación existente en el Archivo de Moscú*, ovvero del Fondo 545 dell'archivio del Centro Russo per la Conservazione e lo Studio della Documentazione di Storia Contemporanea contenente la documentazione del Comintern (faldone 12) è ad esempio scritto in russo e pertanto di difficile consultazione per chi non sappia destreggiarsi con quella lingua.

La seconda sezione del fondo, dedicata agli *Expedientes Personales*, contiene soprattutto un gran numero di schede personali inviate dall'*Asociación de los Amigos de las Brigadas Internacionales* (della quale molte schede portano il logo) alle varie Associazioni di reduci in preparazione delle manifestazioni del 1996, e da queste restituite dopo averle compila-

te. Tra le nazionalità rappresentate troviamo Germania, Belgio, Danimarca, Cuba, Bulgaria, Canada, Cecoslovacchia, Stato Uniti, Francia, Gran Bretagna, Olanda, Messico, Romania, Polonia, Svizzera, Svezia, Unione Sovietica, Jugoslavia e altre. In questa sezione sono presenti una trentina schede personali di combattenti italiani, quanti erano ancora viventi e in contatto con l'Associazione Italiana Combattenti Volontari Antifascisti di Spagna all'inizio degli anni Novanta. Non mancano alcune curiosità, come l'elenco dei ciprioti.

Di grande interesse l'archivio fotografico (15 *cajas*, dal n. 20 al 34) che contiene immagini sia della Guerra civile che di manifestazioni e festeggiamenti recenti. Tra le foto dell'epoca, va senz'altro segnalato il fondo proveniente con ogni evidenza dall'archivio personale del generale Walter (3 *cajas*), comprendente una serie molto interessante di immagini dello stesso generale in varie situazioni e fronti. Numerose sono quelle che lo ritraggono sul fronte di Belchite. Degni di menzione sono però anche il fondo Landauer, contenente tra l'altro numerose foto di volontari austriaci in zona di guerra, alla scuola Ufficiali di Pozorrubio e in diversi ospedali (Benicassim, Torralba de Aragón etc.); quello dedicato ai volontari bulgari, con immagini anche in questo caso di diversi ospedali e di personale medico, di gruppi di volontari ad Albacete e di alcuni momenti della conferenza internazionale di "Ayuda Sanitaria a España" di Parigi; infine quello relativo ai romeni, con diverse immagini di *Brigadistas en el frente*. Nella sezione dedicata alla Jugoslavia ci sono nove immagini di *Brigadistas Italianos*. Una piccola parte delle immagini di questo fondo è stata utilizzata per la mostra dedicata ai "Voluntarios de la libertad. Las Brigadas Internacionales" che si era tenuta al Museo Provinciale di Albacete nei mesi di marzo ed aprile del 1999. Mostra il cui catalogo è stato corredato da brevi scritti di Gabriel Jackson, Paul Preston, Enrique Moradiellos, Jesús González de Miguel. Infine, esiste un cospicuo fondo bibliografico, contenente oltre 300 volumi dedicati al tema della Guerra civile e dell'intervento internazionale, e 5 *cajas* di video-interviste a reduci provenienti dagli USA, dalla Gran Bretagna, Irlanda, Spagna e Italia.

Il fondo dell'Archivio provinciale di Albacete è liberamente consultabile negli orari di apertura dell'archivio stesso.

TRIENIO

ILUSTRACIÓN Y LIBERALISMO. REVISTA DE HISTORIA

Dirigida por Alberto Gil Novales

Número 45, mayo 2005

Rafael Fernández Sirvent, *Por la regeneración de España: El ideario político de un funcionario josefino: Francisco Amorós*

Alberto Gil Novales, *Un periódico afrancesado: La Gazeta Nacional de Zaragoza* (continuación)

Marta Ruiz Jimenez, *Medidas represivas a los integrantes de las Sociedades Secretas a partir de 1823*

M^a Antonia Fernández, *Homenaje al profesor Alberto Gil Novales. Crónica de un reconocimiento*

DOCUMENTOS

Cartas de Sebastián Miñano a Félix José Reinoso (1837-1841).
Publicadas por Juan López Tabar

Diario de un caucense en la última guerra carlista (1874-1876).
Publicado por Felipe Rodríguez Martínez, Cronista oficial de Coca y su Tierra, y Luis Miguel de Diego Pareja, Institución de Estudios Complutenses

Redacción : Apartado de Correos 45008, Madrid

Ediciones Clásicas (Ediciones del Orto) se encargan de la distribución de TRIENIO. Ediciones Clásicas, c/San Máximo, 31, 4º 8. Edificio 2000. 28041 Madrid. Fax: 91-5003185. E-mail: ediclas@arrakis.es